

Cristiani

IN COMUNICAZIONE
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano

agosto-settembre 2024



Cristiani in comunicazione

Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXIV - N. 7
Agosto-Settembre 2024
Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile

Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato

Suore Carmelitane, Volontari CPAeC,
Gruppo Missionario-Monica
Mongodi, Roberto Volpi, don Emilio,
Gruppo genitori-Daniele Di Somma
PCQ-Mattia Manenti

Redazione

Don Loris, Nora Marenzi,
Anna Maria Pagani.
Sara Scarabelli, Davide Foresti,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Alessio Pagani.

Copertina

Festeggiamenti in occasione
della festività di Nostra Signora
di Cividino - 1967

Sede

Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Stampa

Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici

Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113
Centro di Primo Ascolto
Caritas: 377 9712087

☎ parrocchiacividinoquintano.com

@ cividino@diocesibg.it

Segreteria Parrocchiale

Il lunedì, mercoledì, venerdì
dalle 9.00 alle 11.30

Sommario

Editoriale	3
Dossier	4
Carmelitane scalze	8
Il ritorno	10
Caritas	12
La copertina	13
Liturgia	16
Oratorio	17
Chronicon	31
Missioni	34
Associazioni	38
Salute e sanità	40
Offerte - Calendario - Anagrafe	42

Orari e luoghi Messe

Ottobre

MESSE Feriali

Lunedì	ore 18.00	Quintano
Martedì	ore 8.00	Parrocchiale
Mercoledì	ore 18.00	Quintano
Giovedì	ore 8.00	Parrocchiale
Venerdì	ore 8.00	Parrocchiale

MESSE Festive

Sabato	ore 18.00	Parrocchiale
Domenica	ore 9.00	Quintano
	ore 10.30	Parrocchiale
	ore 18.00	Parrocchiale

Pellegrini di speranza



Continuiamo a percorrere con le immagini in bianco e nero, pescate dal nostro archivio parrocchiale, la storia della nostra comunità. Il bianco e nero ci riporta ad un passato ormai troppo lontano e irripetibile, eppure ci permette di scoprire un filo rosso che crea continuità tra quell'affetto popolare intorno all'incoronazione della statua della Madonna del 1967, e il nostro presente, dove la necessità popolare di radunarsi ha altri motivi e spinte, ma continua a realizzarsi.

Il mese di settembre si divide tra la necessità di dare vita al nuovo anno pastorale e sociale, e la festa del Santuario che in fondo ci lascia ancora dentro un clima estivo, prima di gettarci nell'ordinarietà di ottobre. In molti ci affacceremo alla cappella della Madonna oppure alla statua: sarebbe significativo e interessante conoscere le richieste di ciascuno. Nel gesto di accendere una candela, nella preghiera silenziosa, in un'ave maria, nel restare in ginocchio quali preghiere vengono rivolte. Conoscere queste invocazioni senza nessun desiderio morboso, ma per conoscere le speranze che alimentano la nostra vita.

L'anno pastorale che si apre, ci porterà nell'anno del Giubileo di tutta la Chiesa. Il titolo scelto è "Pellegrini di speranza"; Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita sia un cammino che promette e garantisce che "la speranza non delude" attraverso la storia e la testimonianza di donne e uomini che sono segni tangibili di speranza. (Spes non confundit 2,5)

La speranza che ciascuno porta privatamente davanti a Maria nei giorni del Santuario, deve diventare una speranza comunitaria, che può realizzarsi solo camminando insieme. Anche lo sguardo sui bambini, che ci viene offerto dal dossier di questo mese, esprime bene che, essere abitati dalla speranza, ci permette di scrivere il futuro!

Buona festa di N.S. di Cividino, e buona ripresa dell'anno pastorale!

don Rom

A cura
della redazione

L'imprevedibile mondo del bambino

Con il mese di settembre le scuole ripartono per un nuovo anno di lavoro e di formazione e ne approfittiamo per parlare di una età particolare che è quella dei bambini che frequentano la scuola primaria (ex elementari). Viene definita una età di passaggio alla quale, forse, si riserva un interesse non del tutto adeguato: si rammentano i momenti in cui il fanciullo progredisce nei piccoli gesti di autonomia o per le battute spesso ingenuie che pronuncia in situazioni disparate, ma, con gli anni successivi, tutto scompare in ricordi di frammenti occasionali. Gli interessi più coinvolgenti vengono riservati agli adolescenti e ai giovani (peraltro doverosi) al punto che, si dice, l'adulto passa direttamente dalla giovinezza alla terza età considerando l'età dei bambini ricca di ricordi ma scarsamente utile per l'uomo in età matura.

> Il nonno

Un nonno guarda il suo nipotino, lo scruta, tenta di leggere i suoi comportamenti, le sue reazioni, vuole scoprire in lui qualcosa di sè fanciullo, rivivere nella memoria momenti, colori, suoni e rumori, odori e profumi, la sua prima bicicletta rossa, le prime paure del buio, l'attesa ansiosa del ritorno della mamma dal ciglio della via provinciale, il tentativo di imitare il passo lungo del padre ritornando a casa dal circolo del paese dopo aver provato l'ebbrezza del primo sorso di birra e gazzosa (molta più gazzosa che birra!). Attimi. Fotogrammi di un'età nella quale, da nonno, sogni di poterti ritrovare. In fondo, per un nonno, cos'è il proprio nipote se non la proiezione di sè bambino?

La cura della fanciullezza è comunque intensa e protettiva, il genitore segue a tempo pieno la giornata del proprio figlio (spesso con fatica mancando gli aiuti necessari in special modo se non ci sono i nonni), l'iter scolastico è controllato con molta attenzione e l'orgoglio del proprio figlio è innegabile. Eppure questa età finisce nei ricordi occasionali, senza ritenere che possa insegnare qualcosa anche agli adulti. Proviamo allora a metterci nei panni del nonno di uno dei nostri Box e osserviamo questo mondo per cogliervi attimi di suggestioni di senso che nella vita da adulti si possono raggiungere, ma in percorsi più complessi e tortuosi. Lasciamoci coinvolgere dal loro mondo carico di fantasie, a volte di disagi ma mai banale e privo di valori decisivi.

IL SOGNO

Si dice che i bambini "sognino ad occhi aperti". Il sogno apre loro un mondo sempre nuovo. Di notte sfuggono parole che ricordano fatti accaduti nel giorno mentre altre sono sintomi di una paura che assilla il loro riposo. Anche di giorno il sogno si svela con un gioco di movimento o con l'aria incantata che non offre segni di risposta.

Per il bambino il mondo presente non è l'unico, ma ne esistono anche altri popolati di persone, di gioia e di paure, appunto come la vita. Da adulti, invece, si dice che il sogno è una illusione e va solo interpretato per scoprire i traumi che esso svela. Poi accade che qualche grande personaggio attiri la nostra attenzione quando parla di "sogno" per una vita che sia diversa e più giusta perché pochi lo sanno fare, ma si tratta di occasioni rare. Forse potrebbe bastare chiedere ad un bambino se vuole condividere questo sogno con i suoi cari.

EDIFICARE NUOVI MONDI

Gli adulti riempiono i bambini di regali sempre nuovi e complessi, poi basta rovesciare per terra alcuni rimasugli di vecchi giocattoli e subito il bambino li divide, distribuisce luoghi, crea situazioni e muove i personaggi. Il sogno non è solo immaginato ma anche costruito in scene sempre nuove e sempre diverse. Il bambino non si rassegna mai al presente e il mondo non è mai lo stesso ma cambia,



> La maestra

Due sono le disposizioni che stupiscono del bambino una maestra di scuola primaria: la gioia del sapere e la fiducia. La gioia del sapere è innata e oserei dire anche contagiosa; mai ho trovato bambini che si rifiutano di fronte alle proposte fatte da un insegnante e loro stessi ne ricercano sempre di nuove. Sono "affamati di sapere".

È bella la loro voglia di scoprire, di sapere, di approfondire, anche di fare sacrifici per andare oltre e scoprire nuove cose. L'altro aspetto è la fiducia, perché il bambino si affida all'insegnante e con spontaneità ripone in lui l'estrema certezza di trovare una soluzione ad ogni suo piccolo o grande problema. È una fiducia spontanea che emerge da quando il genitore lascia la sua piccola mano per affidarla all'insegnante.

evolve, si adatta, si trasforma. Così accade che, mentre per gli adulti il mondo è segnato dalla "paura" e chiuso nel presente, quello del bambino è una potenza di "speranza" sempre nuova.

UN GRANDE LETTORE

Secondo le statistiche i bambini sono grandi lettori, molto più degli adulti. All'inizio si chiede ad altri la lettura delle storie, ma appena si raggiunge una propria autonomia, si legge da soli e spesso lo si fa ad alta voce proprio per dare un segnale di vita a quello che si sta leggendo. La loro è l'unica età dove non si smette di voler conoscere e di voler esplorare. I racconti della tradizione parlano di lotte del principe contro draghi per conquistare la principessa, di avventure sempre nuove e cariche di pericoli. Storie di vita che non spaventano il fanciullo perché le rilegge nella scansione del sogno. *"Quando un bambino legge la realtà si trasforma in sogno, e i sogni in realtà e la fantasia si innamora dell'infinito; tutte le stelle dell'universo si fermano a guardarlo e anche i cattivi diventano buoni perché i cattivi devono stare lontani dai bambini; e nessuno si azzardi a interrompere la lettura, perché sta allontanando da sé e da tutti noi ogni male".*

APRIRE LE BRACCIA PER AFFIDARSI

Quante volte il bambino allarga le sue braccia per aggrapparsi ai suoi genitori, ai nonni o a persone alle quali riconosce molta fiducia. Un atto di affidamento verso il prossimo che gli è vicino per scegliere qualcuno e non altri. Il mondo del bambino non ha ancora confini molto vasti ma egli sa che per vivere ci si deve affidare a persone che

> La Bibbia

Si racconta del piccolo Samuele inviato dal sacerdote Eli perché impari il mondo della religione ebraica. Di quel tempo si dice che "La parola del Signore era rara, le visioni non erano frequenti": Dio era piuttosto silenzioso. Una notte Samuele sente una voce, quella di Dio che lo chiama. Si sveglia ma non comprende bene cosa stia accadendo e allora si rivolge ad Eli e gli chiede spiegazione, ma questi lo rimanda a letto, era solo un brutto sogno. La voce però si ripete una seconda volta ma Eli continua a rimandare il ragazzo nella sua camera. Alla terza chiamata Eli è preso da un dubbio e comprende che quella voce non poteva che essere quella di Dio. A volte un semplice bambino che sembra vivere chiuso in un suo mondo fatto di fantasia, di sogni e di mondi impossibili, può svelare "sensi" della vita che l'adulto non avverte più perché vuole ascoltare solo con le orecchie e non con il cuore.



ti possono aiutare, ma soprattutto che ti sanno narrare le cose belle della vita e così superare i pericoli che lo spaventano.

APERTO ALL'IMPREVEDIBILE

Legato all'affidarsi vi è la grande disponibilità di ogni bambino verso l'imprevedibile, qualcosa che non appartiene al presente ma che può accadere. Quando muore una persona cara (il nonno o



altre figure che gli sono vicine) il bambino chiede dove sia andata e se si risponde dicendo che è finita in cielo (risposta religiosa) o è diventata una stella del cielo (risposta laica) si sentirà appagato e non porrà altre domande, tutto appare normale. È solo l'adulto che studia quanto dovrà accadere, che vuole sapere prima come la vita può procedere e soprattutto pensa che la sua esperienza basti per conoscere tutto quanto può accadere, senza alcuna possibilità per l'imprevedibile che, si ritiene, fa parte del mondo della fantasia o delle proiezioni.

UN MONDO APERTO E NUOVO

Molti genitori potranno obiettare che dalla nostra presentazione abbiamo dimenticato la fatica educativa per chi accompagna questa età, la difficile convivenza con i molti capricci. Dobbiamo però ricordare che quella fatica, insieme a tutte quelle dello svezzamento, con il tempo si dimenticano.

Che dire dopo quanto abbiamo rilevato? Il mondo dei bambini è pieno di colori, è altro rispetto al presente e riserva cose sempre nuove e imprevedibili. Ci stanno anche le paure e i pericoli che li mettono alla prova ma la speranza di poterli vincere è forte quanto l'amore che gli riservano i genitori e le persone che li accompagnano. L'adulto asseconda questa dimensione della vita di "bambino", quando gioca con lui la condivide, la nutre di letture, di fantasie, di racconti ma, più avanti, si dimentica che questo mondo dei bambini può insegnargli molto della vita. La fatica per poterlo ricordare è grande solo perché si perde la memoria che si affievolisce. In realtà noi adulti abbiamo molto bisogno dei bambini, non si può ridurre tutto a ingenuità.

Papa Francesco: «c'è un assoluto bisogno della preghiera»

**RINNOVA LA
TUA FEDE IN
GESÙ: ADORALO,
CONFESSAGLI LA
TUA POVERTÀ E
I TUOI PECCATI,
OFFRIGLI IL TUO
“NIENTE”**

“Pregare è accendere una luce nella notte. La preghiera ridesta dalla tiepidezza di una vita orizzontale, innalza lo sguardo verso l’alto, ci sintonizza con il Signore. La preghiera permette a Dio di starci vicino; perciò libera dalla solitudine e dà speranza. La preghiera ossigena la vita: come non si può vivere senza respirare, così non si può essere cristiani senza pregare. E c’è tanto bisogno di cristiani che vegolino per chi dorme, di adoratori, d’intercessori, che giorno e notte portino davanti a Gesù, luce del mondo, le tenebre della storia. C’è bisogno di adoratori. Noi abbiamo perso un po’ il senso dell’adorazione, di stare in silenzio davanti al Signore, adorando” (S. Messa con i nuovi Cardinali, 29 novembre 2020). “I prossimi mesi ci condurranno all’apertura della Porta Santa, con cui daremo inizio al Giubileo. Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararci a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio ... C’è un assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo” (Angelus, 21 gennaio 2024).

Desideriamo rispondere all’invito del Papa con una breve segnalazione del “metodo carmelitano” per la preghiera. Essa è propria del carisma del Carmelo, il suo DNA. I nostri Santi, dopo la proclamazione a Dottore della Chiesa di S. Giovanni della Croce, di Teresa di Gesù e di Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, ci hanno fornito un insegnamento sicuro sulla preghiera, che è un entrare con tutta la propria vita, un rimanere radicati nell’amicizia con Dio, dal quale sappiamo di essere amati.

PREPARAZIONE

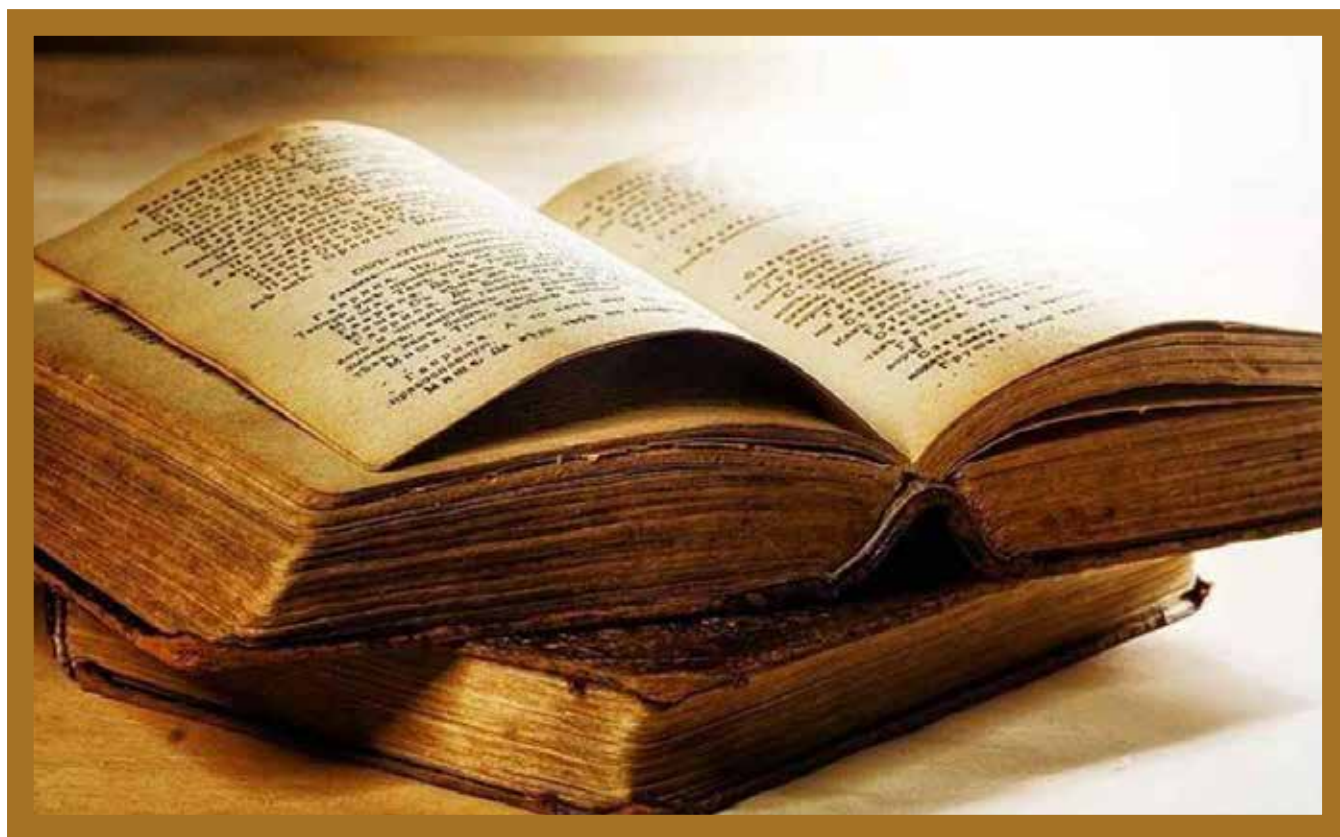
Sei davanti a Gesù, realmente presente nell’Eucaristia, con la sua santa umanità e la sua onnipotente divinità. Rinnova la tua fede in Gesù: adoralo, confessagli la tua povertà e i tuoi peccati, offrigli il tuo “niente” e fiducioso nel suo infinito amore misericordioso, digli che lo ami, che desideri essere suo, solo suo, totalmente suo, per sempre suo.

LETTURA

Il testo che stai leggendo (soprattutto il Vangelo) ti introduce alla meditazione, ti suggerisce le prime parole di un dialogo unico e irripetibile che Gesù vuole avere con te. Hai davanti agli occhi il Crocifisso: è a lui che ti puoi rivolgere. La lettura deve durare quanto basta per accenderti in cuore una scintilla d’amore per il tuo Dio e Salvatore. Torna alla lettura quando ti accorgi d’esserti distratto, per raccoglierti nuovamente con Lui. La lettura può essere applicata anche a una preghiera vocale (Padre nostro, Ave Maria): prega lentamente, rifletti sulle parole che pronunci, ricordando sempre che tu stai parlando con Dio.

L’ORAZIONE MENTALE

Usa l’immaginazione per “rappresentare” dentro di te il mistero



**RIFLETTI
BREVEMENTE SU
QUELLO CHE STAI
MEDITANDO, PER
COMPNDERE
L'AMORE CHE DIO**

che stai meditando, fissando soprattutto la persona di Gesù. L'importante è che Gesù si “ri-presenti” alla tua anima e che tu resti “alla sua presenza” (“Guardiamo Lui che ci guarda”; “Ascoltiamo Lui che ci parla”, insegna S. Teresa d’Avila). Gesù vivo, ora, per te: questo basta.

La riflessione: rifletti brevemente su quello che stai meditando, per comprendere l’amore che Dio ha per te personalmente e quello che Egli attende da te.

Entra in un “colloquio affettivo”. Lascia parlare il Signore: ascolta e rispondigli. Stai con Gesù: il suo desiderio di stare con te è infinitamente grande. Non c’è bisogno di molte parole: amare e sapersi amati, scambiandosi espressioni d’amore.

Il ringraziamento: in un vero dialogo d’amore non devi mai dimenticare di ringraziare per il dono che Dio ti fa di se stesso e per tutti i doni che ti sta facendo proprio mentre lo preghi.

L’offerta: un dialogo d’amore tende per sua natura al dono. E non c’è nulla di più gradito a Dio che “il dono di te stesso”: l’offerta di te è perciò il culmine della preghiera. E’ il momento del “proposito”: per offrirgli tutto, comincia ad offrirgli qualcosa, e ogni volta qualcosa in più. E non dimenticare poi di verificare se hai mantenuto il proposito precedentemente fatto.

La domanda: un dialogo affettuoso con il Signore non può concludersi senza che gli domandi ciò che più ti sta a cuore. Dio è contento quando gli si chiede aiuto. Chiedi con umiltà, con fiducia, con abbandono; sempre dicendo: “Sia fatta la tua volontà”.

*Carmelitane Scalze
Monastero «S. Giuseppe»*

Il trasloco

**TRASLOCARE
SIGNIFICA ANCHE
FARE MEMORIA,
RITROVARTI
FACCIA A FACCIA
CON LETTERE,
BIGLIETTI E
SCRITTI DI OGNI
GENERE, CHE
RISPUNTANO
DALL'ANONIMATO
IN CUI ERANO
CADUTI**

Questa volta, proprio, non era in programma... anche perché il trasloco è un trauma violento, ma anche salutare terapia. Non lo vorresti fare mai, ma fa bene alla salute: aiuta a diventare essenziali. Si incomincia a inscatolare libri, si aprono cassette dai quali, come d'incanto, ricompaiono frammenti di un passato bellissimo, legato alle varie comunità dove hai prestato il tuo servizio. Organizzo il trasloco e subito a chiedermi di nuovo: cosa faccio di tutti i libri? Perché alcuni mi seguono fin dagli anni del Seminario, anche se non li consulto più e non so nemmeno più di averli: avrebbero potuto rimanere inscatolati da sempre. Altri, invece, sono libri ai quali hai detto: vi leggerò quando sarò in pensione: questa forse è più che una bugia.

Il trasloco non è soltanto un trauma violento – perdita, rinuncia, disagio, magone, ricordi – ma è anche una terapia che ti fa ritornare all'essenziale.

Traslocare significa anche fare memoria, ritrovarti faccia a faccia con lettere, biglietti e scritti di ogni genere, che rispuntano dall'anonimato in cui erano caduti. Così, ad esempio, nel cassetto del comodino ho ritrovato ancora il biglietto di una ragazza adolescente, oggi giornalista de L'eco di Bergamo, che nel lontano 1993, in partenza, io, da Olmo al Brembo, mi scriveva: "... sei stato davvero un amico. Sai quando penso a te, mi viene in mente il funerale di mio nonno... ti ricordi? Lì, veramente, ho avuto una spalla su cui piangere, le tue parole mi hanno consolato... In tante tue decisioni non era d'accordo con te completamente, però... siamo stati contenti di avere avuto un prete e soprattutto un amico come te...".

Ho riaperto una cartelletta che conteneva i saluti dei bambini delle elementari, quando avevo lasciato Berbenno. Li ho riletti tutti: mi sono accorto, per l'emozione, di essere ormai un nonno.

O ritrovare tra le cartellette il saluto dei giovani di Madone, abituati al ritiro in un eremo: "... Forse non sarebbe stato lo stesso se





in questi ritiri avessi portato un calice d'argento invece che il tuo inconfondibile calice di legno”.

Stacco dalle pareti una foto, incorniciata, che mi ritrae in stile “ndragheta” (era l’occasione di una raccolta ferro per l’Operazione Mato Grosso) con la scritta sul vetro in pennarello, quando traslocavo dalla montagna: “non sarai più solo”... scritta da Giorgio, un amico carissimo di escursioni in montagna, morto durante il Covid. Quella scritta, in pennarello, resiste da 30 anni!

Stacco l’icona di S. Francesco, realizzata su una tavolozza per il formaggio ritrovata in una baita. Stacco la foto di Barbiana e di Spello (l’eremo di Carlo Carretto): luoghi ma soprattutto “volti”, il richiamo di una esperienza fondamentale per me... Mi sarebbe sufficiente traslocare con questi due quadri!

E poi i quadri di Bonfanti, il crocifisso di Previtali, i dipinti-ricordi di Cosetta Arzuffi... le icone di Margherita Pavesi... E poi quante diapositive e poi quante foto...: sembrano un rosario di titoli, ma soprattutto una salmodia di volti a cui essere grato.

Ecco, il trasloco ti permette di non dimenticare che, certo che ci sono state difficoltà, che sei stato circondato dall’affetto, dall’amicizia di tante persone...e allora diventa ancora una volta, nel casino di un trasloco, l’occasione di dire ancora una volta: **grazie!**

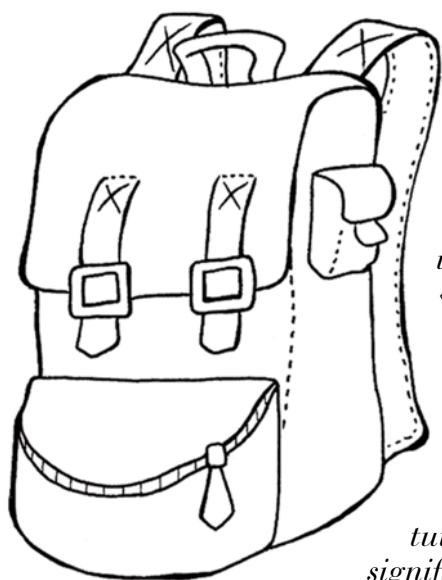
E così, con il grazie del cuore, ritorno a Cividino Quintano: grazie per questo regalo...ritrovare volti e voci di quanti abbiamo già camminato insieme... ritrovarci per sostenerci e incoraggiarci nell’ultimo, almeno per me, pezzo di strada. Che il Signore ci conduca Lui, come su ali d’aquila, verso il Monte dell’Incontro!

don Emilio

Lo zainetto e il telefonino



Settembre è tempo di ripresa della vita ordinaria. Ci siamo lasciati alle spalle i mesi di riposo estivo. Sulla scia dei ricordi riflettiamo su due oggetti di uso comune che tutti quanti utilizziamo, sia nel periodo delle vacanze che in quello scolastico o lavorativo, e dei quali spesso ci importa solo di avere l'ultimo modello, sono al centro di due semplici ma significative storie scritte da don Davide Rota, superiore del Patronato San Vincenzo di Bergamo:



“Capita che per il servizio mensa di sera si rendano disponibili gruppi di ragazzi da oratori o scuole e che alla fine ci si intrattenga per cogliere le loro impressioni e domande. «Ma tutta questa gente, dove abita?» è un interrogativo frequente. «I più qui nel Patronato, ma non pochi sono per strada». Siccome per chi è abituato ad avere tutto, è difficile capire cosa significhi vivere per strada, si cerca di spiegarglielo: «È evidente ragazzi che non avere casa significa non essere protetti dalla rete degli affetti sicuri ed è il problema più grave; ma a parte questo, qual è la cosa più difficile da risolvere per i senza dimora?». Fioccano le risposte: «Il letto...il bagno...la doccia...il cibo...». «È vero, ma in una città come Bergamo, ricca di strutture di aiuto e accoglienza, uno può trovare tutti questi servizi. Il problema più urgente per chi non ha casa è non avere dove lasciare le proprie cose. Tutte le persone che vedete con lo zainetto sono senza casa e in quello zainetto c'è tutto ciò che hanno...cioè niente.»



“Ultracinquantenne, famiglia a carico, disoccupato, ma disposto a qualsiasi cosa pur di lavorare, si è rivolto a me, «...nel caso conoscessi qualcuno...». Poi si guarda attorno nel cortile: «Ma cosa fa qui tutta questa gente senza far niente?». Rispondo: «Sono nelle tue stesse condizioni... dei senza lavoro». «Non mi pare – e da buon bergamasco aggiunge – a questi non è il lavoro che manca, ma la voglia di lavorare! E poi tutti hanno il telefonino...». C'era da aspetterselo che venisse fuori la storia del cellulare. Con pazienza spiego: «Cosa noti oltre al telefonino?». «Lo zaino a tracolla». «Appunto: quelli lì non hanno né casa né lavoro, né famiglia... vivono per strada, mangiano alla stazione o dai Cappuccini, di giorno fanno riferimento alla Caritas o al Patronato e di notte dormono al Galgario. Nello zaino c'è tutto ciò che hanno e il telefonino è il loro indirizzo». «Non capisco...» fa lui. «Rifletti: a chi non ha casa e di conseguenza non ha né domicilio, né indirizzo, rimane solo il telefonino per essere reperibile. È l'unico modo che hanno di sapere e far sapere che esistono».

**I volontari del CPAeC
d. Gigi Orta
di Castelli Calepio**

Festa «Grande»



La fotografia coglie un momento dei festeggiamenti che si svolsero nella nostra comunità da domenica 24 settembre a domenica 1 ottobre 1967, in occasione dell'incoronazione della statua della Madonna del nostro Santuario. In particolare, qui viene colto un momento comunitario durante l'"intrinizzazione" (come la definì l'allora parroco don Luigi Brumana) della statua presso il "Villaggio Muratori", oggi vicolo Ungaretti, nell'ambito del pellegrinaggio presso le aziende e i rioni del nostro paese. Ecco come abbiamo ricordato l'evento nel 50° anniversario dell'incoronazione.

30 settembre 1967, l'ultima festa grande

Formalmente tutto era iniziato con una supplica indirizzata dall'allora Parroco don Luigi Brumana al Vescovo di Bergamo il 5 febbraio di cinquant'anni fa cui sarebbe stata data una fulminea positiva risposta: in dieci giorni tutto si era risolto!

Il mattino di quel sabato 30 settembre 1967 rappresentava solo l'epilogo in pompa magna di una settimana piena di iniziative, di movimento, di processioni e messe. Per sapere come andarono le cose, seguiamo allora gli eventi aiutandoci con le cronache del tempo.

Da domenica 24 settembre, giorno dell'apertura dei festeggiamenti. Fra una calca di fedeli che stipava letteralmente il Santuario,



INNANZI ALLA PRODIGIOSA VOSTRA IMMAGINE,
DOVE TANTE VOLTE CI MOSTRASTE
LA VOSTRA MATERNA BONTÀ,
O NOSTRA SIGNORA DI CIVIDINO,
NOI IMPLORIAMO CON FIDUCIA
IL VOSTRO PATROCINIO.
ACCOGLIETE, O MARIA, BENIGNAMENTE
LE NOSTRE PREGHIERE,
DIFENDETECI NEI PERICOLI,
AIUTATECI IN TUTTI I NOSTRI BISOGNI
E SPECIALMENTE NEI MOMENTI PIÙ DIFFICILI
DELLA NOSTRA VITA.
O MADRE DI DIO E MADRE NOSTRA,
FATE CHE ABBIAMO A VIVERE E A MORIRE
DA VOSTRI VERI FIGLIOLI.

TRE AVE MARIA,
CON LA GIACULATORIA:
NOSTRA SIGNORA DI CIVIDINO,
PREGA PER NOI

alle ore 10,30 si celebrava la Messa solenne. La sera, una solenne processione accompagnava la statua della SS. Vergine dal Santuario alla Parrocchiale, percorrendo la nuova strada.

Lunedì, dalla Parrocchiale la Statua iniziava il suo pellegrinaggio presso le aziende e nei rioni del nostro paese. “Si parte dalla pelletteria dei sigg. Volpi-Maffi, quindi al nastrificio del sig. Briolini. Quindi, la Statua viene intronizzata al Villaggio Muratori (dopo il passaggio a livello, verso Palazzolo, n.d.r.). Ad ora più tarda un'altra Messa viene celebrata al Villaggio Muratori ove è dato ammirare uno spettacolo di fedeli altrettanto entusiasmante ed impressionante.

Martedì la Statua viene portata alle Cerche, poi alle Ca' ed infine al Bar Ponte; in ogni quartiere si celebrano Messe a beneficio della popolazione residente.

Mercoledì, mentre al Santuario si susseguono le funzioni mattutine, la statua è accolta nella Chiesa di San Giuseppe a Quintano dove viene celebrata la Messa.

Giovedì la Statua riprende il cammino da Quintano ancora presso aziende del paese facendo tappa alla filatura Racanelli, alla pelletteria Fontana, alla valigeria Valaguzza ed alla ritorcitura Vezzoli; da lì, di nuovo in Parrocchia.

Venerdì è la giornata della vigilia, consacrata interamente alla nostra Parrocchia. Partendo da lì, a sera inoltrata, preceduta da una lunga teoria di fedeli con flambeau in mano e seguita da altri fedeli, la Statua viene riportata processionalmente al Santuario ove si celebra l'ennesima Messa accompagnata dalle ultime accorate raccomandazioni per la grande Giornata.

E siamo al sabato 30 settembre, Festa del Miracolo e dell'Incoronazione. Verso le ore 10 ricevimento delle autorità ed arrivo di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo nostro. Benedizione del Sagrato e del

magnifico mosaico sovrastante la porta centrale della parrocchiale e raffigurante la Vergine Santissima Addolorata titolare della Parrocchia: quindi benedizione ed inaugurazione della nuova carrozzabile di accesso al santuario. Alle ore 10,30 si inizia il solenne Pontificale al termine del quale Sua Ecc. procede, fra lo scampanio di tutte le campane della parrocchia ed il giubilo della folla plaudente alla solenne Incoronazione della Venerata Effigi.

Domenica 1 ottobre, si conclude la festa con “la ripetizione del magnifico spettacolo di folla devota e gioiosa” con la messa solenne officiata dal Vicario Generale.

Abbiamo ripercorso una ad una le giornate di festa ad uso di chi allora c’era (io ero un ragazzino di 12 anni ma nelle foto che ritraggono la folla riconosco tanta gente che può testimoniare) ma anche di chi allora non era ancora nato, perché quello fu davvero un evento profondamente sentito, partecipato, fortemente popolare, oltre che, ovviamente, religioso. Si trattò anzi probabilmente dell’ultima manifestazione autenticamente religioso-popolare verificatasi nella nostra Comunità, con una reale partecipazione di folla, o meglio, di folle di vari paesi e parrocchie che seguivano i percorsi delle processioni, rallegrate da schiere di bambini e bambine (erano gli anni del boom economico che trascinava con sé, fra l’altro, il boom delle nascite) che illuminavano i cortei portando con emozione candele e flambeau (che spargevano cera sulle camicette e i pantaloncini e la cui carta inevitabilmente prendeva fuoco, questione di qualche minuto). Col senno del poi, sono forse stati gli ultimi scampoli di quel senso di comunità omogenea, monodiretta, dove l’orientamento di ognuno si spalmava negli altri e trovava sostegno e tutela nel comportamento di tutti, dove ciò che era bene e ciò che era male era chiaro ad ognuno.

Ma forse questa è una semplificazione a posteriori e forse già allora i segni che il mondo stava cambiando erano in un certo modo visibili: se ne era accorto Papa Giovanni quando, già qualche anno prima, si era convinto della necessità di trovare nuovi linguaggi per parlare a un mondo che non era più, e non sarebbe stato più, uguale a quello di prima.

Traendo motivo di consolazione, oltre che di soddisfazione, da quelle giornate vissute così intensamente dai suoi fedeli, con parole che ora ci paiono relegate nella sfera di altri tempi, se non di altri mondi, il Parroco don Luigi Brumana così concludeva: “Le giornate solenni e storiche che per lungo tempo costituirono il nostro tormento, le nostre ansie ed il nostro preminente sforzo sono passate! Sono passate in bellezza, aureolate dall’unanime plauso, lasciando in tutti raggianti scie di soddisfazione per averle vissute, di orgoglio per esserne stati protagonisti, di vanto per l’ottima riuscita. La Parrocchia per grazia di Dio e merito di tutti i suoi componenti bene ha figurato e può vantarsi di avere scritto a caratteri d’oro sul libro della sua storia la pagina più luminosa e smagliante: “la fatidica incoronazione della sua Madonna”.

Adriano Pagani

Guardiamo a te Maria!

CON LE TUE
LACRIME
INTERCEDI,
O MADRE,
PRESSO
IL TUO FIGLIO,
PERCHÉ GUARDI
CON BONTÀ
ALLE NOSTRE
LACRIME
(GIOVANNI PAOLO II)



Tra agosto e settembre la liturgia ci propone molto spesso di guardare a Maria. A partire dalla festa di Maria Assunta sono molti gli sguardi che rivolgiamo alla Madre di Dio: la contempliamo Regina, poi ci soffermiamo sul nome di Maria, e giungiamo all'Addolorata, di cui la nostra parrocchia porta il nome, fino a proseguire alla festa del Nostro Santuario.

Anche quest'anno il clima di festa è stato segnato da una preparazione attenta e ricca della chiesa, in tutti i suoi addobbi, e da una celebrazione e processione, nella quale si è pregato per tutta la comunità. Penso che nonostante tutto questo, il volto più vero della devozione a questo modo di stare sotto la croce da parte di Maria, sia la preghiera intima e personale che molti di noi rivolgono passando in chiesa e soffermandosi davanti alla statua. Le preoccupazioni, le domande, i silenzi e le lacrime sono portate davanti a colei che non ha smesso di essere madre anche in quell'atteggiamento. A lei, ancora una volta, presentiamo e affidiamo la nostra comunità!

vivere
l'oratorio



Il tempo dei bambini



AGOSTO-SETTEMBRE 2024

"È solo fantasia"

*«I bambini sono come i marinai:
dovunque si posano i loro occhi,
è l'immenso.» (C. Robin)*

Noi adulti spesso passiamo la nostra vita cercando di essere sempre perfetti, nel lavoro, nei nostri impegni, nell'abbigliamento o nelle parole, giustificando sempre che sia la prima impressione a contare e che solo quello che riusciamo a produrre e ottenere è importante. La vita di tutti i giorni è così caotica, le richieste così tante, che anche programmando bene tutto riusciamo a stento a farcela. Per questo siamo sempre pronti a guardare male chi invece di impiegare il proprio tempo di cose utili, lo butta via, dedicandosi a hobby assurdi.

**"Caro Peter,
si sollecita la tua presenza su
richiesta dei tuoi bambini.
Con i miei più cordiali omaggi,
Giacomo Uncino, Capitano."**

Anche Peter Banning non ha mai tempo da perdere. La sua vita è fatta di contratti, di urgenze lavorative improrogabili, tanto da non dare spazio né alla recita di sua figlia Maggie, né alla partita di baseball di suo figlio Jack. Anche una volta arrivato a Londra, dall'anziana nonna Wendy, Peter afferma che sarebbe dovuto restare a casa, in America, per finire il lavoro, nonostante si tratti di un'occasione unica per celebrare la bontà d'animo dell'anziana signora che trent'anni prima lo aveva accolto e poi dato in adozione, in quanto orfano.

**«Devi volare! Devi combattere!
Devi esultare! Devi salvare
Maggie, devi salvare Jack!
Uncino è tornato!»**

Peter è senza parole quando



torna a casa di Wendy e scopre che i suoi bambini sono stati rapiti. Secondo il messaggio attaccato con un pugnale alla porta, il responsabile sarebbe il pirata Giacomo Uncino, ma per un uomo di mezza età è dura credere che nel XX secolo possa aggirarsi per Londra un pirata. In più, il fatto che la cosa sia accreditata solo dalle parole dello "squilibrato" Tootles, lo fa dubitare seriamente che ciò sia vero. È più facile credere che qualcuno abbia deciso di fare una burla.

**"Seconda stella a destra,
questo è il cammino
E poi dritto fino al mattino
Poi la strada la trovi da te
Porta all'isola che non c'è"**

Peter è così scettico che nemmeno l'arrivo di Trilli, la sua amica fatina, lo fa credere. Non esiste nessuna Isola che non c'è, non ci sono pirati e nemmeno

fate. Si sarà solo ubriacato. Ma la piccola fata si ostina e lo porta di forza con sé, nella terra dove non ci sono adulti che non siano pirati.

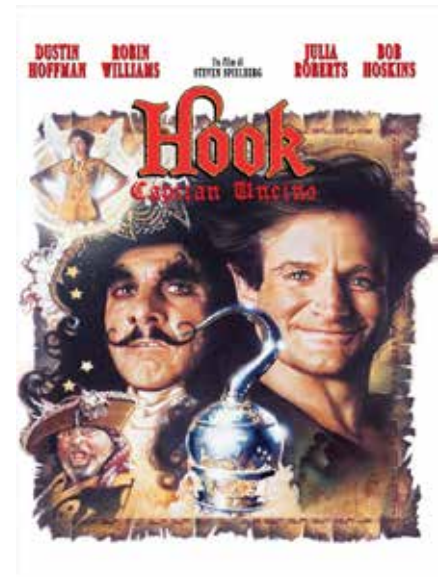
**"Forse questo ti sembrerà strano
Ma la ragione ti ha
un po' preso la mano
Ed ora sei quasi convinto che
Non può esistere un'isola che
non c'è"**

All'inizio nessuno, nemmeno lui, ricorda chi è, ricorda di essere Peter Pan, quello della storia.

Rufio, il capo dei Bimbi sperduti, divide il gruppo chiedendo loro di schierarsi: con lui tutti coloro che credono che lui non sia il loro Peter. Tutti sembrano convinti di questo, tranne uno. Il bambino si avvicina, scruta bene il viso di quell'uomo tanto diverso dal giovane preadolescente che combatteva pirati e indiani.



Titolo: Hook – Capitano Uncino
Regista: Steven Spielberg
Canzone: L'isola che non c'è
Autore: Edoardo Bennato



«Eccoti qua, Peter»

Peter è salvo, ma di certo non è un bambino sperduto. Ha tre giorni per ritornare il ragazzo che era e salvare i suoi figli dalle grinfie di Uncino. I Bimbi sperduti decidono di aiutarlo a rimettersi in sesto, tentano persino di farlo volare, ma niente da fare.

«Se non riesci a immaginare di essere Peter Pan non sarai mai Peter Pan, quindi mangia».

Il momento di svolta avviene a cena. Sull'Isola che non c'è c'è una sola regola: se puoi immaginarlo, puoi farlo. Tutti mangiano tranne lui, perché il cibo è immaginario e Peter non crede, non riesce ad abbandonare la ragione per vivere con la fantasia.

«E a pensarci, che pazzia
 È una favola, è solo fantasia

E chi è saggio, chi è maturo lo sa
 Non può esistere nella realtà»

Rufio lo insulta nel modo in cui fanno i bambini, con parole semplici ma che rimandano a oggetti e odori sgradevoli. E lo spinge a rispondere, non come farebbe un adulto, smorzando tutto e rimproverando severamente, ma come farebbe un bambino, mettendosi al suo pari. È solo allora, prendendo spunto dalla propria fantasia, che Peter riesce a vedere la tavola imbandita dei Bimbi sperduti.

«La logica vi porterà da A a B.
 L'immaginazione vi porterà dappertutto.» (A. Einstein)

Peter ha un ultimo importante compito da assolvere prima di potersi definire davvero Peter Pan: volare. L'unico modo per farlo non è cospargersi di polvere di fata, ma avere un pensiero felice e aggrapparsi il più possibile. Peter sente di non averne nessuno. Non c'è pensiero tanto forte dentro di lui: da piccolo è scappato alla sua famiglia perché non voleva crescere, non voleva perdere l'innocenza e la fantasia come fanno gli adulti, ma questo lo ha portato lontano dalla famiglia, lontano dall'affetto. Eppure, deve esserci qualcosa che riesce a scaldargli l'anima.

«Son d'accordo con voi,
 niente ladri e gendarmi
 Ma che razza di isola è?
 Niente odio né violenza, né

soldati né armi
 Forse è proprio l'isola che non
 c'è, che non c'è»

Peter è adulto e l'unica famiglia che abbia mai davvero amato è la sua, quella creata con sua moglie, e i suoi figli, Jack e Maggie, sono il suo pensiero felice.

«E ti prendono in giro
 se continui a cercarla
 Ma non darti per vinto, perché
 Chi ci ha già rinunciato
 e ti ride alle spalle
 Forse è ancora più pazzo di te.»

Il mondo di Peter Pan è fatto di fantasia, immaginazione, sogni semplici. È il mondo dove i bambini vivono liberi e proprio grazie a loro, al loro vedere e a credere incondizionatamente in lui che il protagonista riesce a scoprire il vero senso delle cose. È vero che la vita adulta è fatta di responsabilità, scadenze e doveri, ma questo non deve renderci insensibili alla bellezza del mondo, alle cose più semplici, all'entusiasmo e alla meraviglia. Possiamo imparare questo dai nostri bambini? Possiamo essere aiutati a tornare bambini?

«In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.» (Mt 18,3)



vivere
 l'oratorio

Maria Montessori



Donna, medico, pedagoga, educatrice, neuropsichiatra, filosofa. Sveglia e pronta: diploma alla Regia scuola tecnica, facoltà di Scienze e poi Medicina. Terza donna italiana laureata in quella facoltà, anno 1896, specializzazione in Neuropsichiatria. Congresso femminile di Berlino 1896. Di Londra, 1899, seconda laurea in Filosofia. I suoi testi tradotti e pubblicati ovunque.

Come è possibile che tutt'oggi il mondo della scuola e dell'educazione continui ad imparare da lei? Ad ispirarsi alle sue

idee innovative? Al suo modo di vedere l'educazione? Insomma ne sono passati di anni. Cosa ci ha insegnato Maria Montessori?

Lo scopo dell'educazione! E per lei lo scopo era educare alla libertà, alla libertà di muoversi e agire nella spontaneità, senza alcuna costrizione. E la scuola? La scuola deve essere a misura di bambino. E i bambini? Che idea aveva dei bambini? Dal suo punto di vista sono completi, perché possiedono ed esprimono quella energia creativa che i grandi hanno ormai spento

crescendo. E come si educano allora i bambini? "La disciplina deve emergere dalla libertà". In effetti, a pensarci bene, se non è così, non possiamo parlare di disciplina e non porta nemmeno alla conquista del sapere e dell'essere. L'apprendimento deve essere ... libero! Diceva: "Lo sforzo del lavoro, dello studio, dell'apprendimento è frutto dell'interesse e nulla si acquista senza sforzo. Sforzo è ciò che si compie attivamente usando le proprie energie: e ciò si fa quando c'è l'interesse". Solo quando siamo liberi raggiungiamo veramente la concentrazione, focalizzandoci su un obiettivo al massimo delle nostre capacità, possibilità. L'insegnante, l'educatore e l'adulto, che parte fanno nel pensiero di Maria Montessori? Devono dare il proprio meglio in ogni momento, per provare a tirar fuori dagli altri il loro meglio e quindi mettersi in discussione, studiare, approfondire di continuo. Dare la vita per gli altri, giorno per giorno, fatica dopo fatica. E perché? Perché i figli, i bambini, gli studenti sono ciò che li aiutiamo a diventare. Punto!

Quando i **bambini** fanno "Oh"

In un mondo che corre veloce e spesso troppo complicato, i bambini ci offrono una prospettiva unica e sorprendente. Loro, così piccoli e apparentemente fragili, nascondono un'intuizione profonda della realtà che spesso noi adulti non vediamo più. Ma cosa possiamo davvero imparare da loro?

I bambini vivono in una dimensione di scoperta e sorpresa costante. Nel loro gioco, descrivono mondi invisibili, danno vita a storie e costruiscono universi che, per noi, sembrano solo frutto della fantasia. Eppure, in quelle storie, in quei giochi, c'è una verità originaria che forse abbiamo dimenticato: la capacità di vedere il mondo con occhi nuovi, di credere senza riserve, di vivere con stupore ogni piccolo dettaglio.

Quando un bambino gioca, non lo fa per "passare il tempo", ma per creare. Nelle loro mani, un pezzo di legno diventa una spada, una scatola di cartone diventa un castello. Non hanno bisogno di essere convinti che sia vero, perché per loro lo è. E qui, forse, sta la grande lezione per noi: la semplicità di credere, di entrare in un mondo fatto non solo di logica, ma anche di fede, immaginazione e meraviglia.

Noi adulti, con la nostra esperienza e conoscenza, tendiamo a cercare spiegazioni razionali per ogni cosa. I bambini, invece, ci ricordano che non tutto deve essere



spiegato, che ci sono verità che si vivono e basta. Ci invitano a riscoprire il senso del mistero, la bellezza dell'ignoto, e la gioia di fidarsi senza vedere tutto chiaramente.

Spesso nel crescere diventiamo cinici e chiusi, ci focalizziamo sui nostri problemi talvolta ridicoli, sulle cose da fare, su quella quotidianità che spesso ci fa perdere di vista cosa è davvero importante: nostro figlio che ha passato una brutta giornata e ha bisogno di noi, la bellezza di vivere un momento in famiglia o anche solo la capacità di sorridere davanti a uno splendido tramonto. Tra le nostre mail, le app e i messaggi ci perdiamo

talvolta nello schermo del nostro smartphone, incapaci di vedere che la vita non è in quel piccolo oggetto, ma davanti a noi, che scorre e ci fa perdere attimi che non ritornano più.

In fondo, forse dovremmo chiederci: cosa stiamo perdendo nel crescere? Forse, la capacità di vedere il mondo per quello che è, non per quello che pensiamo debba essere.

Cool running

Campo PreAdo



La maggior parte di noi probabilmente non conosce tutti i paesi della Val di Scalve. Eppure sembra che in questi anni si sia deciso di visitarli tutti un poco alla volta con l'attività del campo preadolescenti. È stato l'anno di Bueggio, uno di quei paesi che ci si stupisce possano essere ancora vivi. È lo sguardo nostro, di noi che siamo abituati a grossi centri, popolosi, in perenne movimento, e talvolta anche

caotici. Lo stupore aumenta se si pensa quanto questo piccolo paese ha vissuto circa 100 anni fa, con quella tragedia che ricordiamo con il nome di Gleno. Ecco il luogo dove si è svolto il campo dei preadolescenti, poco dopo il CRE. Un piccolo gruppo, composto per la maggior parte da ragazzi di seconda media, ma anche quinta elementare e prima media, uniti ad un gruppo di giovani animatori, e

ben sostenuti da due cuoche a nostra disposizione. Un campo in montagna significa prima di tutto cammino: non poteva mancare la camminata proprio ai resti della diga del Gleno: è stata la prima gita di quei giorni. La seconda camminata è stato un giro ad anello, che dopo averci condotto a Nona, ci ha permesso di rientrare a casa. Abbiamo goduto di questo territorio bello, della





disponibilità della gente, ci siamo immersi nell'acqua fresca dei suoi torrenti. Ma è stata anche occasione, per guardare dentro di noi. E l'abbiamo fatto sfruttando il grande evento mondiale dell'estate, le Olimpiadi, prendendo spunto da un film, ormai datato, ma sempre simpatico - Cool running -. Insieme ai ragazzi abbiamo riflettuto sulle potenzialità che ciascuno di noi ha, sulla

necessità di essere squadra, sulla possibilità di saper superare anche quelli che sembrano limiti invalicabili. Tutto questo condito dalla bellezza di stare insieme, di vivere fraternamente per una settimana, con dei fratelli più grandi a disposizione; con tanti momenti di gioco, con alcune serate che stanno diventando immancabili, come i giochi "del don", la caccia al tesoro notturna, il Bueggio's Got

Talent, la mattina di deserto e riflessione.

Tutto si è concluso con un bellissimo falò, dove abbiamo racchiuso i nostri pensieri, i nostri grazie, le nostre preghiere, per aver ricevuto in dono, una grande possibilità: quella di vivere insieme e fare un passo in più per diventare grandi. Grazie a tutti!



vivere
l'oratorio

Bibione 2024

Adolescenti



Fa sempre un certo effetto finire un campo, guardarsi indietro e trovarlo etichettato con il nome del luogo e dell'anno in cui si è svolto, come se avessimo deciso di riassumere tutto in due parole, dove e quando. Fa ancora più effetto quando lo si avvicina a tutti gli altri, come se anno dopo anno creassimo un lungo percorso delle nostre esperienze, non solo per non ripeterci, ma anche per conservare istantaneamente qualcosa. Tanti posti, tanti giorni, tante emozioni, tanti momenti che non torneranno.

Come tutti sappiamo, il campo adolescenti, diversamente da quello preado, tende sempre a essere un viaggio verso il mare, verso quei luoghi che ricordano più chiaramente l'estate, il suo calore e la sua felicità. Quest'anno, senza seguire la massa, ma involontariamente ritrovandoci nei luoghi più scelti dagli italiani, ci siamo diretti verso la costa veneta e friulana, verso

Bibione. Sempre Adriatico, come l'anno scorso, eppure con una certa diversità, non solo perché eravamo più vicini a casa, ma anche perché si tratta di un luogo con una storia diversa da quella che abbiamo sperimentato l'anno scorso. Un mare navigato dai veneziani, un mare che era il solo mezzo con cui si potevano trasportare le merci.

Ed è stato proprio il mare, lo stesso in cui ci siamo divertiti a giocare e nuotare con i nostri ragazzi, che ha fatto da filo conduttore. Mentre ragionavamo sul rapporto tra noi stessi e la società moderna, con la sua fluidità e lo stretto rapporto con i social, guidati dal film che ha aperto il campo, Nerve, abbiamo anche camminato attraverso la storia recente della Venezia Giulia, di Trieste. È stata una sola giornata dove il mare non ha bagnato la nostra pelle, ma dove ce lo siamo trovato davanti, freddo e agitato dal vento, a metà settimana,





quando siamo andati in gita nel capoluogo friulano. Tappa cuore dell'esperienza è stata certamente la Risiera di San Sabba, l'unico campo nazista italiano dotato di forno crematorio. Piccolo, eppure significativo nella nostra esperienza, nel ragionamento su di noi e sugli altri.

Poi ci siamo lanciati in una intrigante visita della città, spostandoci da un luogo all'altro come se fossimo in una caccia al tesoro, superando in ognuna delle sette tappe una sfida, un gioco, inventato dagli educatori. La sera ci siamo dedicati alla musica, vedendo i ragazzi sfidarsi in una gara di sarabanda, ma anche in divertentissime performance karaoke. Quella dopo, invece, abbiamo alzato l'asticella per una lussuosa cena di gala, tutti in tiro, per poi scoprire che il gala nascondeva un delitto, organizzato dagli educatori e dal don che impersonavano importanti figure della moda e del cinema. Il giorno seguente, nonostante



la fatica dell'orario, ci siamo diretti verso la spiaggia, per cercare di scorgere il sole nascente. Messa e ultima giornata di spiaggia. La sera abbiamo fatto un giro per Bibione per cercare gli ultimi souvenir da portare a casa dalle vacanze.

Anche se forse non è stato il campo più avventuroso di sempre, siamo certi che qualcosa di questi giorni ci sia rimasto. Le risate condivise, i momenti di riflessione e anche la fatica dei giorni

più impegnativi ci hanno permesso di conoscerci un po' meglio, sia tra di noi che dentro noi stessi. E, alla fine, è questo che conta davvero: non tanto l'euforia del momento, quanto il viaggio che ci ha portato a confrontarci con nuove esperienze, nuove idee e nuove prospettive. Una pagina di un diario molto lungo, iniziato moltissimi anni fa e chiamato Oratorio.



Dopo la Cresima cosa c'è?

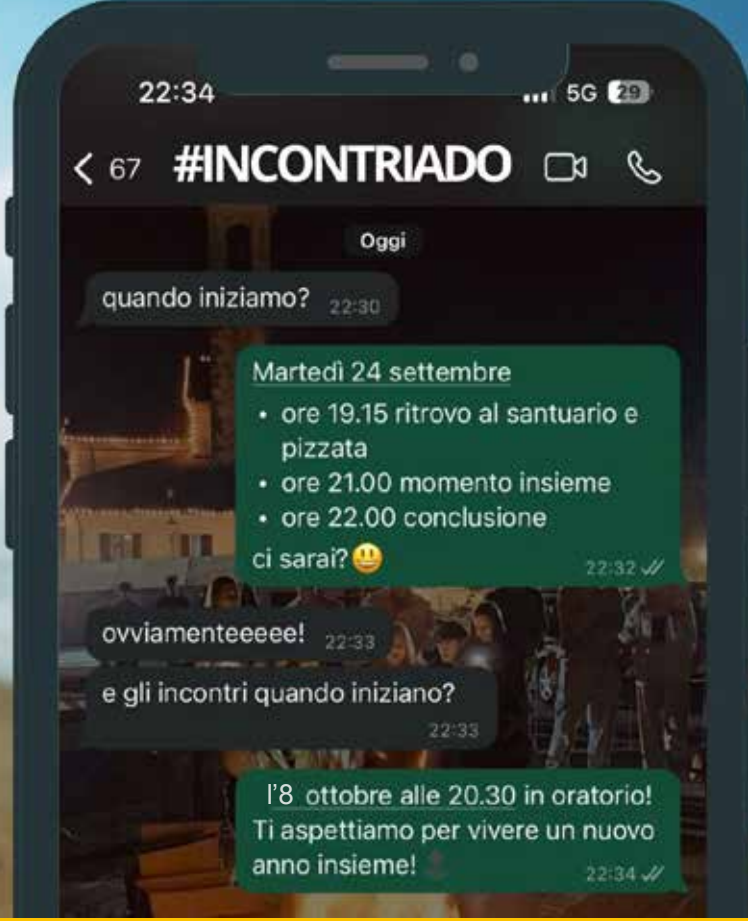
Spesso con la fine della catechesi si è propensi a pensare che non ci sia più nulla, dato che i sacramenti che potremmo definire "canonici" sono finiti. Ma non è così! Esiste un percorso lungo altri cinque anni, che, come la catechesi, è adesione libera, e che permette ai nostri ragazzi di continuare a camminare in mezzo alla comunità, di venire educati e crescere in essa. Ad accompagnare i ragazzi nel percorso c'è una squadra di educatori di età diverse, ma tutti sintonizzati sullo stesso messaggio: fare del meglio per lasciare qualcosa di vero, bello e importante per i nostri ragazzi.

Stiamo parlando del percorso adolescenti, che quest'anno inizierà l'8 ottobre. Ma prima, come si può vedere nella locandina qui a fianco, il don e gli educatori sono pronti ad accogliere tutti gli adolescenti, dalla prima alla quinta superiore, che hanno già partecipato o sono completamente estranei al percorso (quindi non solo i nuovi ado di prima superiore) durante la serata del falò che si terrà martedì 24 settembre. Gli incontri, che seguiranno, saranno sempre di martedì sera dalle 20.30 alle 21.30. Una serata a settimana da ottobre ad aprile.

Per chi fosse già interessato sono disponibili sul portale Segresta le iscrizioni da consegnare in oratorio il 28 settembre dalle 15.30 alle 17 oppure ai relativi educatori durante gli incontri. Vi aspettiamo numerosi!

Il prossimo post lo scrivi tu!





#INCONTRIADO



**ORATORIO
CIVIDINO
QUINTANO**

CATECHESI DEI RAGAZZI ANNO 2024-2025

La CATECHESI DEI RAGAZZI non è una scuola! Si tratta piuttosto di un'esperienza di condivisione della fede, dove alcuni adulti si mettono a disposizione, per condurre i più piccoli all'incontro con Gesù Cristo. Non conto solo "arrivare" ai sacramenti, ma vivere tutto il percorso nella sua totalità, senza far mancare l'elemento principale che è la MESSA DOMENICALE.



ISCRIZIONI ALLA CATECHESI

La Comunità Cristiana di CIVIDINO-QUINTANO invita i genitori che scelgono per i ragazzi un percorso di Catechesi e di crescita nella Fede ad **ISCRIVERE PERSONALMENTE** i propri figli.

28
SETTEMBRE
ORE 15.30



MESSA DI APERTURA DELL'ANNO CATECHISTICO

Una celebrazione comunitaria per rimetterci in cammino. Ore 10.00 ritrovo al Santuario e poi continuazione della messa in parrocchiale.

6
OTTOBRE
ORE 10.00



INIZIO DEGLI INCONTRI

Ogni classe scegliere il momento più opportuno per la catechesi nella settimana. Nel week-end del 12-13 ottobre inizieranno gli incontri.

13
OTTOBRE



INCONTRO PER TUTTI I GENITORI

Una serata di incontro e confronto per tutti i genitori di tutte le classi

28
OTTOBRE
ORE 20.45

**MODULI DI
ISCRIZIONE SU**

<https://cividinoquintano.segresta.it>



**vivere
l'oratorio**

50 anni di Scout Agesci



Ci sono delle cose nella vita che ti restano attaccate addosso, e alle quali non riesci più a rinunciare... per me una di queste è lo scautismo. Anche quest'anno sul finire di agosto ho dedicato qualche giorno all'associazione alla quale sono legato, l'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani). L'occasione è stata una di quelle speciali: l'associazione quest'anno festeggia 50 anni dalla sua nascita: lo scautismo è molto più vecchio (nasce nel 1907 in Inghilterra), ma per il lo scautismo cattolico in Italia, questo è stato un passaggio fondamentale. Ha significato l'unione tra scout e guide (il ramo maschile e femminile), la scelta di porre sempre ai vertici una diarchia (cioè sempre un

uomo e una donna) e di restare dentro la Chiesa. Per festeggiare questo anniversario, l'associazione ha organizzato la Route Nazionale dei Capi Scout Agesci, cioè tutti coloro che sono a servizio di ragazzi e ragazze in tutti i gruppi d'Italia. Dopo un percorso iniziato in ogni Comunità Capi da settembre 2023, ci si è radunati a Verona dal 22 al 25 agosto 2024. Erano presenti circa 18.000 capi da tutta Italia per un'esperienza di incontro, condivisione, nuove prospettive, scambio, dialogo non solo tra scout, ma anche con le realtà associative, cattoliche, civili attorno ad un tema impegnativo: la felicità. Una route "sostenibile", con cibo vegetariano,

dematerializzazione dei documenti, e tante altre piccole attenzioni per impattare nel minor modo possibile. Ho partecipato anche io, insieme alla comunità capi del Sarnico 1, gruppo nel quale ho iniziato a seguire gli scout, ma anche in veste di Assistente Ecclesiastico per la Zona Bergamo. Importante è stato il messaggio del Capo dello Stato Sergio Mattarella nella serata di apertura: "La nostra società deve molto al movimento, per il costante impegno educativo verso giovani e giovanissimi, per il vissuto di solidarietà, per l'esperienza di libertà di cui è espressione, per la sensibilità testimoniata e fatta crescere nei confronti della madre Terra. 'Generazioni di felicità'





è il tema che avete scelto per proporre una visione che sappia vincere la sfiducia, combattere l'indifferenza, per legare ancor di più la crescita personale all'amicizia, alla pace, al futuro della comunità".

Non meno importanti le parole del Card. Zuppi, presidente della Cei alla messa conclusiva domenica 25 agosto: "Voi dimostrare che è possibile vivere

una vita felice, non perché senza problemi, ma perché con un amore più forte delle avversità. Questo era il sogno di Baden-Powell - un uomo segnato dalla terribile esperienza della guerra - e questo rimane e si conferma il sogno che anche voi, qui a Verona, volete rinnovare. Non siete per niente "anime belle", ma belle e forti anime in un mondo che la

trova poco! Non siete ingenui, ma - proprio perché sapete come va il mondo - lo volete cambiare! Non siete diventati cinici osservatori, turisti, ma sempre esploratori. Generate tanta felicità. (...) In questo contesto fluido e con sempre meno punti di riferimento stabili, ma con tanti tecnici e assistenti interessati, siate testimoni umani e credibili di scelte definitive e libere, solo per amore e per servizio; (...) In un tempo di tanto individualismo e dittatura dell'"ego", siate educatori e testimoni di condivisione nella comunità, della bellezza del lavorare e camminare insieme, del costruire insieme un mondo più fraterno e amichevole e, per questo, libero e liberante dalle tante dipendenze, vere tiranniche schiavitù".

Quattro giorni spesi in un mix tra tende, docce fredde, canzoni, camicie azzurre, polvere, incontri, silenzio, emozioni, zaini stracarichi, preghiera che ha la forza di rinvigorire un'esperienza alla quale sono molto legato e che continua a stupirmi, soprattutto per la capacità di sognare il futuro partendo dal presente.

don Loris



vivere
l'oratorio

Fotocronaca **Camminata**



Nata come una piccola scommessa, rimandata causa maltempo, ed infine realizzata! L'idea di una camminata semplice e agile alla portata di tutte le gambe ha coinvolto circa 40 persone, grandi e piccoli. Una piacevole camminata passando per il Pizzo Formico e poi conclusa al rifugio Parafulmine. In un alternarsi di sereno e nuvole, con lo sguardo su bellissimi panorami serali, siamo poi ridiscesi a valle alla luce delle nostre lampade, ma continuando a scrutare il cielo alla ricerca delle stelle. State pronti nuovi progetti attendono tutti quelli che amano camminare!





RADICI IN CASA

Le radici ancorano, le radici sostengono, le radici nutrono. Non può esistere una chioma folta e rigogliosa senza radici salde. Allora forse non siamo così diversi dalle piante. Perché, metaforicamente, questo vale anche per noi. In un mondo dove tutto è oramai velocissimo, un andare-tornare continuo, deve esserci un filo sotterraneo che ci impedisce di perderci: delle radici invisibili che tengono legati il nostro cuore al nostro luogo di origine, alla nostra casa. La prima domenica di agosto è tradizione conosciuta, ormai, festeggiare la Madonnina delle Cerche: le serate sono ancora lunghe, calde e quella sensazione di ferie vicine è nell'aria; le valigie per alcuni sono già pronte o per qualcuno ancora da disfare. E a casa nostra, ogni anno, la costante è pressoché questa: «Ok, potremmo andare via questa settimana, o quella dopo... Ma per la prima domenica di agosto siamo a casa eh! C'è la festa della Madonnina!». Credo sia tutta questione di quelle radici invisibili: iniziano a stratonare il cuore verso casa, non si può mancare.

CHIESA S. GIOVANNI

Nei primi giorni di maggio, un incidente aveva danneggiato il parapetto laterale della chiesetta di S. Giovanni. Per alcuni mesi abbiamo visto purtroppo la zona cintata, in attesa della sistemazione. Ora il parapetto è tornato alla sua forma originaria, grazie ad un attento lavoro di ripristino. Grazie a chi, ancora una volta, si è messo al lavoro per la nostra comunità.



FESTA DELLE CA'

La prima domenica del mese di Settembre, come tradizione, si festeggia la madonna alla piccola cappella delle Ca'.

Un bel gruppo di abitanti si è radunata per la Messa serale, ricordando le care persone che sono vissute in questo piccolo quartiere e che

hanno avuto come riferimento la cappellina delle Ca' e li attorno si sono radunati per pregare, per creare momenti di aggregazione, che spesso hanno richiamato anche gli abitanti delle vie limitrofe. Il legame a questa cappellina continua anche oggi tra le famiglie giovani e i loro figli, non lasciando mancare anche il decoro e la cura ora nelle mani della generazione giovane!



FESTA DEL Santuario

21-30 SETTEMBRE 2024



SABATO 21 SETTEMBRE

INIZIO FESTA

21.00 SFILATA "LO STILE DELL'AUTUNNO" BY
BOUTIQUE LA CARAVELLA

DOMENICA 22 SETTEMBRE

SPECIALITÀ: PASTA AL CINGHIALE

STAND APERTO ANCHE A PRANZO (ASPORTI
DALLE 11.30 - È GRADITA LA PRENOTAZIONE)

14.00 TOMBOLA

21.00 SFILATA ED ESIBIZIONE BLUE STAR
MAJORETTES DI PONTOGGIO

LUNEDÌ 23 SETTEMBRE

SPECIALITÀ: TRIPPA

20.30 ANIMAZIONE E BALLI

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE

20.30 FALÒ E PREGHIERA ADO

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE

21.00 MUSICA E KARAOKE CON DJ MARIO
TUBO

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE

SPECIALITÀ: BACCALA

21.00 NIENTEDISPECIALE (NDS)
COVER BAND INDIE-POP ITALIANE

VENERDÌ 27 SETTEMBRE

21.00 CINEMA E POPCORN SOTTO LE
STELLE - PROIEZIONE FILM "LUCA"
22.45 DISCO LIVE MUSIC

SABATO 28 SETTEMBRE

21.00 SERATA DI ANIMAZIONE A CURA DI
FANTASY EVENTS

DOMENICA 29 SETTEMBRE

MERCATINI HOBBISTI

STAND APERTO ANCHE A PRANZO (ASPORTI
DALLE 11.30 - È GRADITA LA PRENOTAZIONE)

14.00 TOMBOLA

21.00 SPETTACOLO DI MAGIA

"MAGIC FANTASY" CON IL MAGO HENRY

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE

7.30 APERTURA STAND PER COLAZIONI

STAND APERTO ANCHE A PRANZO (ASPORTI
DALLE 11.30 - È GRADITA LA PRENOTAZIONE)

14.00 TOMBOLA

21.00 SFILATA SBANDIERATRICI E MUSICI DI
CAPRIOLO CON ESIBIZIONE

22.00 ESTRAZIONE LOTTERIA

CUCINA, BAR E PIZZERIA APERTI OGNI SERA DALLE ORE 19.00

22, 29 E 30 SETTEMBRE ANCHE A PRANZO DALLE ORE 12.00

PESCA DI BENEFICIENZA DURANTE TUTTA LA DURATA DELLA FESTA

PRENOTAZIONI: STELLA 329/4216022

SEGUICI



PARROCCHIA S. MARIA ADDOLORATA
CIVIDINO - QUINTANO

Nostra Signora di Cividino 2024



martedì 17 settembre

ore 20.00 Messa per e con tutti i
volontari delle feste

domenica 22 settembre

ore 15.00 S. Messa con unzione dei
malati (*non si celebra alle 18.00*)

venerdì 27 settembre

ore 16.30: preghiera e benedizione
per tutti gli studenti

dalle 17.00: disponibilità confessioni

ore 18.30: Rosario

ore 19.00: Messa del triduo di
preparazione

sabato 28 settembre

dalle 17.00: disponibilità confessioni

ore 17.30: Rosario

ore 18.00: Messa prefestiva

domenica 29 settembre

ore 9.00 messa a Quintano

ore 10.30 messa al Santuario

ore 17.30: Rosario

ore 18.00: Messa al Santuario

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE

ore 7.00: Messa

ore 8.30: Messa

ore 10.30: Solenne

concelebrazione presieduta da

S.E. Mons. Raffaello Martinelli

ore 16.30: Rosario e benedizione

ore 17.00: Messa

ore 19.00: Messa

“Essere missionari oggi nel mondo” (6)

**LA CHIESA NON
È UNA ONG, È
UN’ALTRA COSA.
MA LA CHIESA
È ANCHE UN
OSPEDALE DA
CAMPO, DOVE
SI ACCOLGONO
TUTTI, COSÌ COME
SONO, SI CURANO
LE FERITE DI
TUTTI**



Carissimi, prosegue la lettura della conversazione fra Papa Francesco ed il giornalista Gianni Valente ... continuiamo questo percorso con la sesta puntata, che stimola la nostra riflessione sulla natura missionaria della Chiesa. In particolare, teniamo in cuore l’ultimo viaggio del Papa (Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Est, Singapore), attraverso cui egli testimonia in prima persona cosa significa per una “Chiesa in uscita” raggiungere le periferie.

Missione, opere sociali, carità. In diversi tendono a porre in alternativa dialettica l’annuncio chiaro della fede e le opere sociali. Dicono che non bisogna ridurre la missione al sostegno alle opere sociali. E’ una preoccupazione legittima? Opportuna? Necessaria? Fuorviante?

Tutto quello che è dentro l’orizzonte delle Beatitudini e delle opere di misericordia va d’accordo con la missione. La Chiesa non è una ONG, è un’altra cosa. Ma la Chiesa è anche un ospedale da campo, dove si accolgono tutti, così come sono, si curano le ferite di tutti. E questo fa parte della sua missione. Tutto dipende dall’amore che muove il cuore di chi fa le cose. Se un missionario aiuta a scavare un pozzo in Mozambico, perché si è accorto che serve a quelli che lui battezza e a cui predica il Vangelo, come si fa a dire che quell’opera è separata dall’annuncio? Si può fare missione secondo Cristo anche costruendo campi di calcio per i bambini della periferia di Buenos Aires. Una suora che lavora in un ospedale, magari tra persone non cristiane, annuncia il Vangelo attraverso la carità con cui cura i malati, e così manifesta il suo amore per Gesù e l’amore di Gesù verso i malati. Per me, una persona che negli ultimi anni mi ha mostrato cosa è davvero la missione è Suor Maria Concetta Esu, che ho incontrato a Bangui.

**NEGLI ULTIMI
DUE MILLENNI
POPOLI CHE
HANNO RICEVUTO
LA GRAZIA DELLA
FEDE, L'HANNO
FATTA FIORIRE
NELLA LORO VITA
QUOTIDIANA**

La “suora ostetrica”?

Si. Da più di sessanta anni sta nell'attuale Repubblica Democratica del Congo, dove fa l'ostetrica e ha aiutato a nascere migliaia di bambini e di bambine. Era venuta in Centrafrica in canoa. Mi ha raccontato che lo fa tutti i sabati, avanti e indietro dal Congo, per fare la spesa e comperare le medicine, che lì costano di meno. Quando ero a Bangui lei era venuta con una bambina di quattro anni, che la chiamava “mamà Marie”. La mamma della bimba era morta di parto, e suor Maria Concetta l'ha adottata legalmente. «Lei non aveva nessuno» mi ha detto «e ho pensato che il Signore mi stava dicendo qualcosa, e l'ho presa con me». Ricordo che era contenta, mentre mi raccontava queste cose. Quando una volta è venuta a Roma, ho voluto darle un premio. Adesso ha più di 85 anni.

La globalizzazione è un'opportunità per la missione? O un problema in più di cui farsi carico, visto che cancella le identità ed omologa tutto?

La globalizzazione è un dato di fatto, nell'attuale fase del mondo e della storia. E non è di per sé una cosa cattiva. Può diventare una minaccia se viene portata avanti con la pretesa di appiattire tutto, di rendere tutti uguali, come se fosse una sfera, cancellando le ricchezze e le particolarità di ogni popolo. Se la globalizzazione è una sfera nella quale ogni punto è uguale, equidistante dal centro, annulla le differenze e non è buona; se invece la globalizzazione viene concepita secondo il modello del poliedro, nel quale tutte le facce sono unite ma ognuna conserva la sua particolarità, allora può essere uno strumento di incontri tra i popoli e le persone. Alcuni fenomeni legati alla globalizzazione interessano anche la vocazione missionaria. Ad esempio, gli spostamenti di moltitudini di persone in cerca di lavoro o in fuga da guerre e povertà hanno portato milioni di battezzati in regioni del mondo dove l'annuncio del Vangelo non aveva mai fatto nascere comunità locali. I cristiani non possono avere paura di questi fenomeni, che aprono anche nuovi cammini e nuove possibilità all'annuncio del Vangelo.

Lei ha già accennato dell'inculturazione. Quali sono oggi le nuove attenzioni e sensibilità da esercitare nei processi volti a rendere fecondo l'annuncio del Vangelo nei diversi contesti sociali e culturali?

Proprio cento anni fa, nella lettera apostolica *Maximum Illud*, Papa Benedetto XV definiva come una «piaga dell'apostolato» lo spettacolo dei missionari impegnati più a dilatare il potere delle rispettive patrie terrene che non a «dilatare il Regno di Dio», e citando San Paolo ricordava a tutti che la fede cristiana «non è straniera ad alcuna nazione», visto che in essa «non c'è né greco né giudeo, né circoncisione né incirconcisione, né barbaro né scita, né schiavo né libero: ma Cristo è tutto in tutti». Negli ultimi due millenni popoli che hanno ricevuto la grazia della fede, l'hanno fatta fiorire nella loro vita quotidiana e l'hanno trasmessa secondo le loro proprie modalità culturali. Il cristianesimo non dispone di un solo modello culturale. Come ha riconosciuto Giovanni Paolo II, «restando pienamente se stesso, nella totale fedeltà all'annuncio evangelico e alla tradizione ecclesiale, il cristianesimo porterà anche il volto delle tante culture e dei tanti popoli in cui è accolto e radicato». Lo Spirito Santo abbellisce la Chiesa, con le espressioni nuove delle persone e delle comunità che abbracciano il Vangelo. Così la Chiesa, assumendo i valori delle diverse culture, diventa “sponsa ornata monilibus suis”, “la sposa che si adorna con i suoi gioielli” di cui parla il profeta Isaia. E' vero che alcune culture sono state strettamente legate alla predicazione del Vangelo e allo sviluppo del pensiero cristiano. Ma nel tempo che stiamo vivendo, diventa ancora più urgente tener presente che il messaggio rivelato non si identifica con nessuna cultura. E nell'incontro con nuove culture o con



**IL MARTIRIO
È LA MASSIMA
ESPRESSIONE DEL
RICONOSCIMENTO
E DELLA
TESTIMONIANZA
RESA A
CRISTO, CHE
RAPPRESENTANO
IL COMPIMENTO
DELLA MISSIONE,
DELL'OPERA
APOSTOLICA**

culture che non hanno accolto la predicazione cristiana, non bisogna provare ad imporre una determinata forma culturale insieme con la proposta evangelica. Oggi anche nell'opera missionaria conviene ancor di più non portare bagagli pesanti, liberarsi da certe vanitose sacralizzazioni della propria cultura. E conviene sempre ricordare, come fa Giovanni Paolo II nella Enciclica missionaria *Redemptoris missio* (citando la *Lumen gentium*), che ogni cultura «è un prodotto dell'uomo, quindi è segnata dal peccato. Anch'essa deve essere "purificata, elevata e perfezionata"».

Lei spesso richiama anche la spiritualità popolare come cammino fecondo di missione e di annuncio del Vangelo.

All'Assemblea dei vescovi latinoamericani ad Aparecida, nel 2007, abbiamo ripetuto tutti che con le pratiche più abituali della spiritualità popolare, il popolo di Dio «evangelizza se stesso» e non ha bisogno di essere organizzato da élite clericali da fuori. Nella spiritualità del popolo di Dio si vive già un rapporto d'amore diretto con Gesù, con Maria e con i santi di Dio nei santuari, nei pellegrinaggi, nelle processioni, nelle preghiere recitate insieme in qualche cappella. Questo è un dono prezioso che il Signore custodisce per tutta la Chiesa. E ha una forza missionaria senza pari, incalcolabile, che parla ed agisce direttamente nel cuore delle persone.

Missione e martirio. Lei ha richiamato spesso il vincolo intimo che unisce queste due esperienze.

Nella vita cristiana l'esperienza del martirio e la proclamazione del Vangelo a tutti hanno la stessa origine, la stessa sorgente, quando l'amore di Dio effuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo dona forza, coraggio e consolazione. Il martirio è la massima espressione del riconoscimento e della testimonianza resa a Cristo, che rappresentano il compimento della missione, dell'opera apostolica. Penso sempre ai fratelli copti trucidati in Egitto, che pronunciavano sottovoce il nome di Gesù mentre venivano decapitati. Penso alle suore di Madre Teresa uccise in Yemen, mentre accudivano i pazienti musulmani di una residenza di anziani disabili. Quando le hanno uccise, avevano i grembiuli da lavoro indossati sopra il loro abito religioso. Sono tutti dei vincitori, non delle vittime. E il loro martirio, fino allo spargimento di sangue, illumina il martirio che tutti possono patire nella vita di ogni giorno, con la testimonianza resa a Cristo ogni giorno. Quello che si può vedere quando si va a visitare le case di riposo dei vecchi missionari, spesso malridotti dalla vita che hanno fatto. Un missionario mi ha detto che molti di loro perdono la memoria e non ricordano più niente del bene che hanno fatto. «Ma non ha importanza» - mi diceva - «perché invece questo il Signore lo ricorda molto bene».

*Da "Senza di Lui
non possiamo far nulla" –
"Essere Missionari oggi
nel mondo"*

*Una conversazione
con Gianni Valente
(Libreria Editrice
vaticana 2019)*

Pagine 73-83 (continua)



Viaggio parrocchiale **MARCHE**

Frasassi, Macerata, Loreto, Tolentino, Urbino
18-19-20 ottobre 2024



Giorno 1

Partenza da Cividino
Genga
Grotte di Frasassi
Loreto



Giorno 2

Tolentino
Abbadia di Fiastra
Macerata



Giorno 3

Urbino
Rientro a Cividino

Quota di partecipazione

(Minimo 30 partecipanti)	€ 530,00
(Minimo 40 partecipanti)	€ 490,00
(Minimo 50 partecipanti)	€ 460,00

SUPPLEMENTO

Camera singola	€ 70,00
----------------	---------

La quota comprende

Viaggio in bus riservato
Sistemazione in hotel 3* in camera doppia
Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno con bevande ai pasti
Visite guidate come da programma
Ingressi come da programma
Auricolari
Assicurazione medica, bagaglio e annullamento viaggio

Iscrizione in casa parrocchiale entro l'8 settembre
All'iscrizione versamento di 100€ di caparra



Parrocchia S. Maria Addolorata
Cividino-Quintano

PCQ: un mondo di opportunità



Da più di 50 anni, la Polisportiva rappresenta un'occasione di sport e possibilità di socializzare nel nostro paese.

Un'associazione nata nel 1971 e che, negli anni, ha saputo svilupparsi e migliorarsi per offrire sempre più soluzioni ai ragazzi di Cividino-Quintano, così come a tantissimi giovani arrivati negli anni dai paesi limitrofi.

Quattro sono gli sport da noi proposti, a bambini/e così come ragazzi/e che hanno voglia di mettersi in gioco.

Si parte con il cavallo di battaglia della PCQ, ovvero il calcio.

Le squadre del settore giovanile che partecipano ogni anno ai vari campionati CSI, competono nei gironi bergamaschi.

Innanzitutto la scuola calcio, per i piccoli nati nel 2018 e 2019, con Andrea e Federico.

Procediamo con i mini pulcini a 5, riservato ai 2016 e 2017, sempre con Federico.

Seguono gli esordienti a 7, per i nati tra il 2013 ed il 2015, sempre con Andrea.

Chiudiamo con i giovanissimi a 7, quindi i ragazzi del 2011 e 2012, con Giovanni.

Tutte queste attività iniziano dal 13 settembre ed i posti sono limitati, per cui vi invitiamo a chiedere informazioni chiamando i numeri indicati sulla locandina allegata.

Esistono poi da anni altre due squadre per adulti, una a 7 ed una a 11, che partecipano annualmente ai campionati dilettantistici CSI.

La squadra a 11 qualche anno fa si è aggiudicata il titolo di campione,

mentre la squadra a 7 per ora ci è solo andata vicina.

Proseguiamo con il volley femminile, realtà tornata nel mondo PCQ dallo scorso anno, che partecipa al campionato provinciale libere organizzato dal CSI, arrivate la scorsa stagione a giocare le finali CSI.

Ancora in attesa di una guida tecnica, le ragazze della pallavolo vi aspettano all'interno di un bellissimo gruppo per vivere un anno di divertimento e sano sport tutte insieme.

A seguire la danza, altra attività per le ragazze, con l'insegnante Elisa che vi aspetta numerose.

Con un allenamento a settimana, ci si prepara all'esecuzione di fine anno insieme alle ragazze della ginnastica artistica.

Concludiamo appunto con la ginnastica artistica, sempre per le ragazze, sotto la supervisione di Laura e Pamela.

Aperte per tutte le bambine nate dal 2020 in poi, anche questa disciplina vede sempre una grande partecipazione.

L'iscrizione ai campionati provinciali è la ciliegina sulla torta di un'attività sempre ben vista dalle ragazze del paese.

Avrete capito che la Polisportiva, qualunque sport scegliate per voi o per i vostri figli, rappresenta un ambiente accogliente ed adatto ad una crescita sia personale che di gruppo. Vi aspettiamo, le porte sono sempre aperte a tutti!

Mattia Manenti

Sbagliando s'impara



Buongiorno a tutti e ben rientrati dalle vacanze, ricomincia la routine per noi genitori e per i nostri ragazzi e per scongiurare lo spettro di tante criticità che potremo dover affrontare vi proponiamo come diversivo uno spunto interessante dove il cambio di prospettiva è illuminante.

“La scuola non è un ospedale che cura i sani e respinge i malati”, questa è una frase di Don Milani riferendosi ad un aspetto critico del sistema educativo contemporaneo: spesso chi soffre di ansia da prestazione o semplice paura di sbagliare si sente escluso e schiacciato da una cultura che premia solo la perfezione e noi ed i nostri figli ci siamo ormai abituati al clima di competizione esasperata che spesso ci soffoca trasformando la scuola in un terreno di scontro dove l'errore non è ammesso. Una risposta concreta a questa distorsione è l'idea della “scuola del fallimento” rilanciata dal dirigente scolastico Ludovico Arte del liceo Marco Polo di Firenze. La proposta nasce a seguito di un episodio che ha visto protagonista una studentessa colta da un attacco di panico prima di un'interrogazione. Un campanello d'allarme che ha spinto il preside a riflettere sulla pressione che grava sui ragazzi, spesso alimentata anche dalle famiglie. L'idea verte sull'acquisire la consapevolezza che l'errore, invece di essere punito, dovrebbe essere considerato un'opportunità di crescita e potrebbe rappresentare una risposta innovativa al problema della pressione eccessiva esercitata sui ragazzi dal sistema educativo tradizionale. L'approccio proposto mira a trasformare questa mentalità, promuovendo una cultura in cui l'errore sia visto come una componente essenziale del processo di apprendimento. Questa visione si rifà a esperienze di successo in contesti diversi, come le “Failure Conferences” della Silicon Valley, dove imprenditori e creativi condividono i loro fallimen-



ti come momenti di apprendimento fondamentali. La stessa idea viene proposta per il contesto scolastico, suggerendo incontri e workshop con figure del mondo dell'istruzione, dello sport, della cultura, e persino ex-studenti che possano raccontare come hanno trasformato i propri errori in opportunità. Si potrebbe parlare del valore dell'errore nelle scienze, dove il metodo sperimentale stesso è basato sul “fallire” per scoprire cosa funziona e cosa no. Anche le arti forniscono esempi significativi di come il fallimento possa essere un motore di innovazione e crescita personale o nel mondo dello sport, dove gli atleti imparano costantemente dai loro errori e dalle sconfitte per migliorare le loro prestazioni. A tal proposito, la recente scelta alle olimpiadi della ginnasta fuoriclasse americana Simone Biles di ritirarsi da alcune competizioni per tutelare la propria salute fisica e mentale ha aperto un dibattito globale sull'importanza di riconoscere i propri limiti e di accettare che non sempre si può vincere. Il successo non è solo una questione di prestazioni, ma anche di riconoscimento dei propri bisogni e del proprio benessere.

L'iniziativa del dirigente toscano propone un nuovo paradigma educativo in cui insegnanti, studenti e genitori collaborano per costruire una comunità scolastica più aperta e inclusiva. L'obiettivo è creare un ambiente di apprendimento dove gli studenti siano incoraggiati a sperimentare, imparare dagli errori e crescere come individui, trasformando la scuola da un luogo di ansia a un ambiente autentico e umano. Questo modello vorrebbe fare dell'errore un'opportunità di crescita per innescare un cambiamento positivo prima nella scuola e poi nella società.

«Ho provato. Ho fallito. Non importa, riproverò. Fallirò meglio». Samuel Beckett.

DD+

21 settembre

“World Alzheimer Day”



Il 21 settembre si celebra in tutto il mondo la Giornata mondiale dell'Alzheimer, istituita nel 1994 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dall'Alzheimer's disease international.

La Giornata mondiale dell'Alzheimer nasce per promuovere iniziative dedicate alla conoscenza e alla diffusione delle informazioni sulla malattia. La malattia di Alzheimer è la più comune forma di demenza. Insorge più frequentemente dopo i 65 anni di età e colpisce più spesso le donne. Come tutte le forme di demenza comporta un progressivo decadimento delle funzioni cognitive, a cominciare dalla memoria.

Nel mondo, secondo i dati dell'OMS, oltre 55 milioni di persone convivono con la demenza, una delle principali cause di disabilità e non autosufficienza tra le persone anziane. L'OMS stima che la Malattia di Alzheimer e le altre demenze rappresentano la settima causa di morte nel mondo. In Italia circa 1.100.000 persone soffrono di demenza (di cui il 50-60% sono malati di Alzheimer, circa 600 mila persone, una ogni mille abitanti).

L'Alzheimer è una patologia caratterizzata da un processo neurodegenerativo che causa un deterioramento irreversibile di quelle che sono le funzioni cognitive principali, ovvero: memoria, attenzione; ragionamento; e linguaggio. È una malattia che compromette progressivamente l'autonomia e la capacità di svolgere le normali attività giornaliere.

I sintomi iniziali dell'Alzheimer sono: perdita di memoria; disturbi del linguaggio; impoverimento lessicale; disorientamento spazio-temporale; sbalzi repentini dell'umore; modifica comportamentale.

L'adozione di stili di vita salutari (corretta alimentazione, svolgimento di regolare attività fisica, non fumare e non abusare di alcol) possono svolgere, secondo la comunità scientifica, un ruolo nel diminuire il rischio di sviluppare alcune forme di demenza.

In Italia per la protezione sociale delle persone affette da demenza e per garantire la diagnosi precoce e la presa in carico tempestiva delle persone affette da malattia di Alzheimer, è stato istituito dalla Legge 30 dicembre 2020, n. 178 (comma 330, 331 e 332) il Fondo per l'Alzheimer e le demenze 2021-2023. La carenza di finanziamenti rende questo progetto poco incisivo e l'impatto sociale della malattia sulle famiglie e sulla società resta sempre molto elevato. Questa legge prevede centri specifici per la diagnosi e cura della malattia: in provincia di Bergamo il centro di riferimento è l'ospedale di Gazzaniga ASST di Seriate.

Migliorare la qualità di vita dei pazienti con Alzheimer è un obiettivo che va ben oltre la semplice gestione dei sintomi: richiede un approccio olistico che considera il benessere fisico, emotivo e mentale della persona, ma anche di chi la assiste. Questo implica oltre alle terapie farmacologiche, anche un'attenzione particolare all'impatto della malattia su familiari e caregiver. Nel panorama dei nuovi trattamenti per l'Alzheimer, le terapie non farmacologiche stanno emergendo come un complemento essenziale ai trattamenti farmaceutici tradizionali. Queste puntano a migliorare la qualità di vita della persona attraverso metodi che si concentrano su stimoli sensoriali, attività creative e interazioni sociali. Vediamo le principali.



La musicoterapia è stata oggetto di numerosi studi che ne dimostrano l'efficacia nel migliorare l'umore e la cognizione dei pazienti con Alzheimer. La musica, infatti, stimola le aree del cervello legate all'emozione e alla memoria, permettendo al paziente di vivere più momenti di lucidità di quanti normalmente riuscirebbe ad averne. La selezione di brani musicali familiari o emotivamente significativi ha un impatto particolarmente positivo.

L'arte terapia offre ai pazienti un mezzo per esprimersi quando non è possibile farlo con le parole. Creare arte migliora la coordinazione motoria e fornire un senso di realizzazione. Inoltre, questo tipo di attività serve come motivazione per la conversazione e la connessione emotiva, sia con i caregiver che con altri pazienti.

La pet therapy, o terapia assistita dagli animali, può portare numerosi benefici, tra cui la riduzione dello stress e l'incremento dell'attività fisica. La presenza di un animale domestico sollecita infatti la comunicazione e fornisce comfort emotivo, valorizzando così la qualità della vita quotidiana del malato.

L'esercizio fisico, come confermato da molteplici studi, è un pilastro fondamentale nella gestione dell'Alzheimer. Non solo migliora la salute cardiovascolare e la forza muscolare, ma ha anche dimostrato di avere effetti neuroprotettivi. Programmi di esercizi personalizzati, che possono variare dall'aerobica alla resistenza e agli esercizi di equilibrio, sono essenziali per ritardare il declino cognitivo e migliorare la qualità del sonno e dell'umore.

L'isolamento sociale è un fattore che accelera drasticamente il declino cognitivo e aumenta i sintomi di depressione e ansia. Programmi di socializzazione e attività di gruppo, come giochi di memoria o escursioni, aiutano a mantenere i pazienti mentalmente attivi ed emotivamente connessi. Queste attività non solo rendono più interessante e coinvolgente la vita del paziente, ma offrono anche un necessario sollievo ai caregiver.

La nutrizione è un elemento spesso trascurato nella gestione dell'Alzheimer – e in generale per la salute del cervello – ma è fondamentale. Una dieta equilibrata, ricca di antiossidanti, acidi grassi omega-3 e altri nutrienti essenziali, può avere un impatto significativo sul benessere generale del paziente.

Dt Roberto Volpi

Offerte | Luglio-Agosto 2024

Le offerte sono calcolate
dall'1 luglio al 31 agosto

ORATORIO

Buste e offerte varie.....	€ 1.000,00
Magnetoterapia	€ 70,00
Uso tavoli e salone	€ 415,00
Campo sportivo.....	€ 3.100,00
Totale	€ 4.585,00

CONTO CHIESA

Elemosine	€ 2.999,17
Candele	€ 1.458,00
Comitato Cerche	€ 300,00
Comitato S. Giovanni.....	€ 500,00
Funerali.....	€ 100,00
Battesimi	€ 100,00
Matromoni	€ 200,00
N.N.	€ 155,00
Dagli ammalati	€ 340,00
Totale	€ 6.152,17

Calendario ottobre 2024

- 2 Ore 20.45 redazione bollettino
- 3 Ore 20.30 assemblea genitori Scuola dell'Infanzia
- 5 Dalle 8.30 alle 10.30 adorazione e confessioni
- 6 **Giornata di inizio catechesi**
- 16 Ore 20.00 ufficio comunitario
Ore 20.45 riunione catechiste
- 18-19-20 Viaggio parrocchiale nelle Marche
- 20 **Giornata Missionaria Mondiale**
- 27 **Castagnata**
- 29 Confessioni ragazzi elementari e medie



SI RICORDA

Che l'Oratorio affitti le macchine professionali per la **Magnetoterapia** mensilmente.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a **Mara 333/4938949**

Battesimi

Filippo Mazzola

nato il 13/01/2024

di *Federico Mazzola e Maurizia Pasinelli*

Battezzato il 8/09/2024

Padrino: *Marco Mercandelli*

Madrina: *Alessandra Pasinelli*

Anastasia Pezzoni

nata il 07/02/2024

di *Roberto Pezzoni e Valentina Paris*

Battezzata il 8/09/2024

Madrina: *Alessia Paris*

Caterina Pezzoni

nata il 27/02/2024

di *Diego Pezzoni e Monica Riboli*

Battezzata il 8/09/2024

Madrina: *Annarita Carrara*

Aurora Borelli

nata il 4/03/2024

di *Davide Borelli e Sara Marchetti*

Battezzata il 8/09/2024

Padrino: *Claudio Marchetti*

Madrina: *Antonella Rusconi*

Defunti



Olga Sertori
in Mongodi
anni 82
il 1 agosto



Angelina Brevi
ved. Sangalli
anni 95
il 20 agosto



Mario Chiantoni
anni 90
il 2 settembre



Ester Foresti
ved. Foresti
anni 94
il 17 settembre

Anniversari

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a don Loris oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.



Giovanni Marenzi
29.9.1988



Erminia Caldara
10.8.1990



Mario Plebani
4.9.1991



Omar Mazzotti
21.9.2003



Giovanni Battista Ruggeri
20.8.2007



Marina Fratus
14.8.2003



Pierina Macarana
4.9.2010



Faustino raccagni
22.8.2012



Silvano Abondio
16.9.2015



Maria Maffi
18.8.20218



Adelina Calissi
22.9.2018



Luigina Calissi
14.9.2020



Emilio Silvestri
4.8.2021



Angelo Campa
12.9.2022



Pietro Ferrari
23.9.2023



BIRRA D'IMPORTAZIONE | FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA | VINI SFUSI DI QUALITÀ | CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG) - Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203 • Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vranesibirra.com - vranesi@alice.it - www.vranesibirra.com



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com



Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it



di Metelli Roberto & C. s.n.c.

**IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE**

CIVIDINO (BG)
Via Flli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com



del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via S. Francesco - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO



Controlli optometrici
Lenti a contatto
Lenti oftalmiche

Montature da vista per
adulti e bambini
Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



B OTTONIFICIO

**TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI**

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it



CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00



Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
**24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO**
Tel. 030.731549
ediltransportsrls@gmail.com



**IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO**

**Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino**

QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
cropestefano@lamiapec.it
stefano.croPELLI63@gmail.com



Quintano (BG)
Via Conciliazione 48
☎ ☎ **351 6735422**
☎ **347 7915903**

giuly pizza ristorante e pizzeria
giuly_pizza



**Osteria Cantina
Bellini**

Cividino (BG) - Via della Repubblica 22
tel. 035.19834633
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it



*Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"*

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com



Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)
Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinato (BG)
Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)
Casa del Commiato: via Romana 16/A
25036 Palazzolo s/O (BS)
Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479
Fax 035/848809
onoranzefunefrifoglia@legallmail.it
www.onoranzefunefrifoglia.it



di Novali Nicolino & C. s.a.s

**PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI**

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredos.it



Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

*N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione*
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615



ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY
Telefono e Fax 030 73 25 31
Cellulare 335 58 85 997
traffico@zinesisrl.it
amministratore@zinesisrl.it
zinesisrl@pec.it